

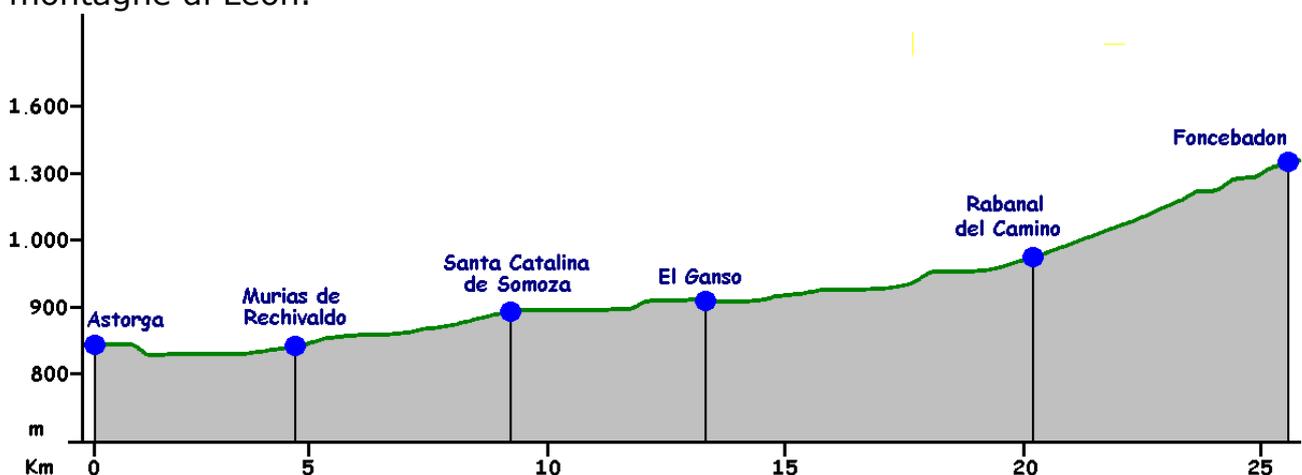


## ALICE E JOLE SUL CAMMINO FRANCESE ESTATE 2022

**GIORNO 18 MERCOLEDI' 3 AGOSTO**

**DA ASTORGA A FONCEBADON KM 25,8**

Si lascia alle spalle la capitale della Maragateria per affrontare una nuova tappa con due parti ben differenziate. I primi chilometri presenteranno un susseguirsi di città tipiche della pianura castigliana, incorniciate all'interno del già noto Paese dei Maragatos o Somoza. Si cammina tra gli edifici di pietra scolpita e le vestigia dei vecchi mulattieri, quelli che erano incaricati di trasportare merci in tutta la penisola con l'aiuto di animali da soma. In seguito, nella seconda parte di questa fase, si affronta l'ascesa alla regione del Bierzo, attraverso le montagne di León.



## PERCORSO

Si lascia la città famosa per le sue mantecadas da via San Pedro, verso Castrillo de Polvazares per la strada dei Martiri. Un pò più avanti dall'eremo di Ecce Homo, si deve attraversare la A-6 grazie ad un cavalcavia e quindi percorrere un sentiero parallelo alla strada LE-142, che si attraversa più volte, e che porterà a Murias di Rechivaldo.

Si attraversa questa città bagnata dal fiume Jerga da una strada laterale, dove si possono gustare, se vogliamo, alcuni dei piatti tipici di questa zona, come il cocido maragoto o la pasta sfoglia con crema. Si torna poi sul sentiero lasciato prima di entrare in Murias in direzione di Santa Catalina de Somoza. Solo mezz'ora più tardi si potrà vedere sulla destra la sagoma di Castrillo de Polvazaras, una città che non passa per la via giacobiana ma che dista solo un chilometro, così tanti pellegrini non esitano a raggiungerla per apprezzare in tutto il suo splendore l'architettura maragata. I suoi abitanti erano tradizionalmente i maragatos arrieros che approfittavano della sua situazione strategica. Unire la Galizia al resto della penisola, ha facilitato il trasporto di merci tra le due aree. Principalmente si muoveva il pesce salato all'interno e salsicce o prodotti essiccati verso la comunità galiziana. Se si decide di visitarlo, si deve continuare lungo la LE-142 e poi, all'uscita, attraverso una pista agricola, ci si immette di nuovo sulla strada che porta a Santa Catalina de Somoza.

Seguendo la strada principale, si continua lungo il sentiero parallelo ad essa, dove si può già avere un'idea della via da percorrere. Si affronta una buona pendenza, ma sarà quasi impercettibile poiché abbastanza dolce. Dopo aver attraversato un'area ricreativa, si deve prestare attenzione poiché la strada si biforca in tre; bisogna prendere la deviazione a destra, che condurrà attraverso una strada agricola fino a Santa Catalina de Somoza, una città con una chiara tradizione maragota. Si attraversa la Calle Real per tornare verso l'autostrada; circa quattro chilometri più avanti si trova un monumento in memoria di un pellegrino morto.

Tra un luogo costellato di querce e case simili a pallozas, è probabile che la locanda Cowboy attiri l'attenzione. È una struttura davvero unica in cui si può mangiare e bere qualcosa prima di riprendere la strada per Rabanal.

Si svolta a sinistra per passare davanti a una chiesa dedicata a Santiago e riprendere la monotona sterrata accanto alla strada, che sale progressivamente. Dopo aver superato la deviazione del Rabanal Viejo e il torrente Reguerinas, si sale su un sentiero tra le querce. Una recinzione adornata dalle migliaia di pellegrini che seguono questa via, indica che si è sulla strada giusta.

Si dovrà poi camminare nuovamente sull'asfalto prima di entrare a Rabanal del Camino, deviando a destra per affrontare la sua Calle Real. Questa città era considerata la fine di una tappa, in quanto è inclusa nel codice di Calixtino, quindi nel corso della storia ha avuto diversi ospedali e centri per i pellegrini. Attualmente ha diversi ostelli e locali orientati alla maniera giacobina. Risalta anche la sua piccola ma interessante chiesa parrocchiale, che apparteneva all'Ordine del Tempio.

Si prosegue verso la periferia e, all'altezza di una lavanderia, si prende un sentiero sterrato. Dopo una piccola salita, si incontra nuovamente l'asfalto, che si attraversa per prendere un altro sentiero, in questo caso un pò più ampio e confortevole, per affrontare gli ultimi chilometri. La sensazione di lasciare il terreno pianeggiante delle montagne castigliane è accentuata, ci si avvicina alla montagna del Bierzo. Dopo una piccola discesa si arriva al passo del Foncebadón, abbandonato praticamente fino alla fine del XX secolo, quando grazie alla rotta giacobina emersero diversi locali orientati verso il Camino. Secoli fa, questa città godeva di una notevole importanza data l'esistenza di un monastero, ma i suoi abitanti stavano gradualmente abbandonandolo. Attualmente meno di dieci persone abitano il posto.

